COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SEGNI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Rimessione in Assemblea*):

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi. (616). 325

PRESIDENTE 325

Disegno di legge (*Discussione*):

Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (961) 325

PRESIDENTE 325, 326, 328, 329, 330
COTTONE, *Relatore* 325, 329, 330
LOZZA 326
NICOSIA 327
PITZALIS 327
MALAGUGINI 328, 330
MARANGONE VITTORIO. 328
MORO 328, 329
CARONIA 329, 330
ERMINI, *Ministro della pubblica istruzione* 329, 330
FABRIANI 330
VISCHIA 330
SCIORILLI BORRELLI 330

La seduta comincia alle 9.40.

GOTELLI ANGELA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Rimessione in Assemblea della proposta di legge: Norme sui provveditori agli studi. (616).

PRESIDENTE. Al secondo punto dell'ordine del giorno di oggi era stata messa la discussione della proposta di legge dei deputati Pitzalis e Bontade Margherita: « Norme sui provveditori agli studi » (616). Nel frattempo il Governo, in base all'articolo 72 della Costituzione, ha chiesto la rimessione in Assemblea del provvedimento. Pertanto, la proposta di legge tornerà al nostro esame in sede referente.

Discussione del disegno di legge: Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (961).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo provvedimento che è già stato approvato dalla competente Commissione del Senato.

L'onorevole Cottone, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COTTONE, *Relatore*. Onorevoli colleghi! Il disegno di legge che viene all'esame della nostra Commissione prevede la soppressione della Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, al posto della quale si crea il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi.

Indubbiamente, trattasi di una felice iniziativa che tende a porre la scuola pubblica italiana al passo con il progresso, mettendo a disposizione della scuola tutti quei mezzi audiovisivi che la tecnica moderna consente. Anche nel passato lo Stato aveva avvertito la necessità di iniziative in questo campo istituendo, con regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1780, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 288, la Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica. Però, si rendeva urgente e necessaria una nuova rego-

lamentazione della materia in quanto le disposizioni contenute nella precedente legge, testè citata, erano ormai divenute inattuali. Infatti, la Cineteca autonoma, oltre ad avere a quel tempo finalità politiche prima ancora che didattiche, scientifiche, artistiche (finalità che potevano essere giustificabili durante il regime fascista, ma non più adesso), riceveva dei proventi da enti che oggi non esistono più. Per esempio: percepiva un sussidio dalla federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta e affini; percepiva l'1,11 per cento da parte dell'allora E. I. A. R. sui canoni di abbonamento; il 2,50 per cento dalla vendita del libro di testo che si usava per le scuole elementari; il 10 per cento sul prezzo dei libri di cultura militare, allora materia di insegnamento nelle scuole. Lo Stato, inoltre, contribuiva con due milioni all'anno, per dieci anni. C'è anche da osservare che tutto quanto riguardava la produzione, la riduzione in pellicole, la stampa delle copie, l'acquisto e la vendita dei film, era demandato all'Istituto «Luce». Tutto un complesso di fattori, insomma, che obbedivano più ad esigenze di produzione vera e propria che ad esigenze didattiche.

Ecco, perciò, questo disegno di legge che prevede la istituzione di un Centro nazionale per i sussidi audiovisivi che è, sì, un termine generico, ma che sta a significare che si intende di dare alla scuola tutti quei sussidi audiovisivi che oggi sono consentiti dalla radio, dai dischi, dalla televisione, con particolare preminenza, evidentemente, per la cinematografia.

Non starò ad illustrare agli onorevoli colleghi l'importanza della cinematografia scolastica, importanza che è del resto universalmente riconosciuta in tutti i paesi del mondo. Basti qualche esempio: l'Austria ha 500 soggetti di film scolastici con 35 mila copie: per contro la nostra cineteca scolastica ha solo 200 soggetti con appena 3.500 copie. Alla Sorbona, come tutti sanno, è stata persino istituita una cattedra di filmologia.

Si potrebbe obiettare che mentre oggi ci stiamo ad interessare di cinematografia scolastica, mancano ben 80 mila aule e non in tutti i comuni vi sono interi corsi elementari, che in molti centri rurali si insegna in veri e propri pagliai quando non si tratti addirittura di stalle, che anche nei centri urbani di grande importanza esistono istituti dove si fanno doppi e tripli turni. Sarebbero tutte osservazioni legittime ma se volessimo oggi affrontare il problema della scuola nella sua interezza non potremmo fermarci al problema edilizio, ma dovremmo dedicarci ad una infinità di altri problemi, dalla riforma dei programmi allo studio delle lingue straniere, ecc Decamperemmo, però, dal tema fissato.

Perciò, io ritengo che, pur giudicando legittime le sopraenumerate osservazioni, la Commissione non può che essere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

Faccio, infine, osservare che questo disegno di legge è stato già approvato dalla VI Commissione del Senato ed è confortato dal parere favorevole espresso dalla nostra IV Commissione (Finanze e tesoro), con il suggerimento di modificare all'articolo 6, lettera *a*), le parole: « un funzionario del Ministero della pubblica istruzione » con « due funzionari del Ministero della pubblica istruzione », e le altre parole « due rappresentanti della Presidenza dei Consiglio » con « un rappresentante della Presidenza del Consiglio ».

In verità, io non vedo per quale motivo si debba aumentare nel Consiglio di amministrazione il numero dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato Scaglia, al Senato, fece presente che i due rappresentanti della Presidenza del Consiglio avrebbero rappresentato enti diversi e che avrebbero potuto ottenere maggiori contributi per il Centro. Sicché penso che sia più opportuno non modificare nulla, ma su questo la Commissione è libera di decidere. La nostra Commissione, pertanto, dovrebbe approvare questo disegno di legge, poiché, in qualità di appartenente alla nobile famiglia della scuola, sono convinto che esso porterà dei notevoli vantaggi all'istituto che sta nel cuore di tutti noi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Il provvedimento viene alla nostra Commissione già approvato dal Senato, ed è chiaro che, modificandolo, esso rimarrebbe « bloccato » per un certo periodo di tempo.

Tuttavia, le modifiche suggerite dalla IV Commissione, secondo me, potrebbero avere un peso sostanziale e credo che sarebbe opportuno accoglierle. Si tratta della riorganizzazione di un importante servizio sussidiario della scuola. Il principio è da accettarsi pienamente. Però, non vorremmo che si organizzasse una grossa impalcatura con poca o nessuna funzionalità. Come abbiamo già detto a proposito della Cineteca autonoma, allorché si parlò di stanziamenti bisogna far sì che gli istituti non solo sorgano ma anche che possano funzionare. Noi oggi ci troviamo ad avere una Cineteca autonoma che non riesce a produrre film e li accetta da ogni dove, anche se di

scarto, costringendo, a volte, gli scolari ad assistere a proiezioni che, ben lungi dall'essere educative, obbediscono a moventi reclamistici o magari di propaganda politica a favore di un partito.

Noi auspichiamo che il nuovo istituto possa anche produrre film per la scuola, con la partecipazione di elementi particolarmente competenti.

Quindi, il Ministero della pubblica istruzione veda di incrementare il relativo capitolo di bilancio modificandone il titolo, e veda di suggerire anche al Ministero del tesoro che ci venga incontro con stanziamenti più adeguati. Vorrei, pertanto, che la Commissione esprimesse un voto unanime con il quale fosse chiesto un incremento di fondi da destinare al costituendo Centro nazionale.

Questo per quanto riguarda la parte generale. Scendendo in dettagli, non possiamo non rilevare che troppe attribuzioni sono lasciate al Ministro della pubblica istruzione.

D'accordo che la presidenza vada al Ministro, ma vediamo che la direzione è nominata per decreto. Alla direzione non si arriva per concorso, ma per nomina dall'alto. Lo stesso dicasi per il Consiglio di amministrazione, di cui all'articolo 6.

D'accordo che debbano essere due i funzionari del Ministero della pubblica istruzione, perché questo Ministero deve avere un peso direi determinante ed è giusto che venga tolto un rappresentante della Presidenza del Consiglio, eliminando, mettiamo, il rappresentante dello Spettacolo, ma mi fermo particolarmente al punto *d*) di questo articolo, non per proporre modifiche ma per sapere in che modo verrà scelto « un tecnico noto per la sua competenza nel campo della cinematografia didattica e scientifica » ?

È bene mettere in evidenza questi pericoli, pur affermando che se non si vuole ad ogni costo fare ritornare al Senato il provvedimento, saremmo disposti anche a non insistere sugli emendamenti proposti dalla IV Commissione, pur riconoscendoli giusti e pur riconoscendo che essi sono il minimo che si possa fare per dare una certa prevalenza al Ministero della pubblica istruzione.

NICOSIA. Colgo l'occasione per ricordare alla Commissione che la Cineteca autonoma è stata la prima istituzione, nel suo genere, nel mondo. Riguardo ai problemi sollevati sia dal collega Cottone che dal collega Lozza, circa cioè la necessità di un maggiore stanziamento, non posso che condividerli. Già l'onorevole Cottone ha rilevato che nel 1939, oltre agli altri sussidi, c'era uno stanziamento di due milioni di lire che oggi, tenuto conto della svalutazione, corrisponderebbero praticamente a cento milioni. Quindi, lo stanziamento di 20 milioni all'anno è assolutamente insufficiente. Se il Centro dovrà funzionare esso andrà incontro a delle spese notevoli e i venti milioni stanziati saranno quasi certamente assorbiti dal personale.

Mi dichiaro favorevole al suggerimento della Commissione finanze e tesoro, circa il numero dei rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, in quanto ciò non può che favorire il buon andamento del Centro.

Ultimo punto, importante, che sottopongo all'attenzione degli onorevoli colleghi, è quello della funzione del direttore del Centro. Bisognerebbe fare in modo che esso fosse nominato tra i presidi degli istituti scolastici o, addirittura, che il posto stesso fosse messo a concorso.

PITZALIS. Non aggiungerò parole a quanto è stato detto circa l'importanza del Centro, che è universalmente riconosciuta. Mi limiterò a fare delle considerazioni di carattere generale circa la struttura dell'organo, cioè dell'organizzazione del Centro dal punto di vista del personale Rilevo, anzitutto, dall'articolo 6, primo capoverso, che il consiglio di amministrazione è presieduto dal presidente dell'Ente. Presidente, *pro tempore*, il Ministro e, in sua assenza, il direttore generale della istruzione superiore. Mi chiedo quale particolare competenza abbia il direttore generale della istruzione superiore in materia, quando sappiamo che il Centro esercita la sua funzione in settori diversi dalla istruzione superiore.

Mi sembrerebbe opportuno che, in un momento successivo, si guardasse più attentamente questo punto, per fare in modo che a sostituire il Ministro sia un direttore generale che abbia il massimo interesse al funzionamento del Centro. La figura del direttore del Centro esce da questo disegno di legge come quella di « funzionario comandato », quella solita figura di comando che non si sa cosa sia esattamente. Inoltre: « Le funzioni di direttore debbono essere esercitate (precetto tassativo) da un professore di istituto medio superiore di grado V o VI ». Non capisco perché si debba limitare l'incarico a un professore. Potrebbe anche esercitare la funzione un'altra persona qualsiasi che, pur non essendo professore, abbia una particolare competenza in questa materia.

C'è, poi, il disposto degli articoli 11 e 12 che concerne il licenziamento del personale presso l'abolenda Cineteca. È una disposi-

zione troppo drastica poiché lascia questo personale, da un giorno all'altro, senza lavoro. Vero è che il Centro dovrà procedere alla riassunzione di personale. Ma noi sappiamo bene cosa significa riassunzione: significa lasciare una determinata persona, il direttore (senza alcuna offesa per nessuno), arbitro di lasciare una o più persone senza lavoro. Pertanto, in sede di regolamentazione di questa riassunzione di personale, si veda di regolare il trattamento del personale che da tanti anni presta servizio in questo settore.

MALAGUGINI. In coerenza con quanto ebbi a dichiarare durante la discussione del bilancio del nostro Ministero, rinnovo qui quello che mi limiterò a chiamare il mio scetticismo in proposito. Già il relatore, onorevole Cottone, ha avanzato le obiezioni che si possono fare se, cioè, nell'attuale situazione della nostra scuola, specialmente della scuola primaria e secondaria, ci siano, o possano essere ottenuti, mezzi per dar vita ad un'altra organizzazione come quella che è prevista dal presente disegno di legge. Intendiamoci non che io ignori la utilità di proiezioni solastiche specialmente su argomenti di carattere scientifico, di storia dell'arte, ecc., ma io penso che per assolvere questo compito nei limiti modesti che le nostre possibilità ci consentono, non sia proprio necessaria la creazione di un organismo complesso (non dirò mastodontico, come qualcuno ha affermato), ma certamente complesso come quello previsto nel presente disegno di legge. Perciò non mi addentro nelle osservazioni di carattere particolare che ha fatto il collega Pitzalis. Riprendendo, invece, le osservazioni fatte dal collega Nicosia, il quale ha affermato che lo stanziamento è insufficiente, concordo nel dire che questo è l'unico motivo che attenua la mia opposizione: pochi sono i fondi e pochi, pertanto, i quattrini che si buttano via.

Dirò che la situazione attuale della Radio scolastica è un vero e proprio non senso. I capi di istituto cercano di adoperarla il meno possibile per non sentire spropositi.

Fatte queste osservazioni di carattere generale, poiché reputo che la maggioranza dei colleghi sarà di opinione di passare all'esame degli articoli, mi riservo di esprimere sugli articoli la mia modesta opinione.

MARANGONE VITTORIO. Vorrei fare rilevare come normalmente queste cineteche si servano di materiale vario, prodotto da Case che offrono normalmente merce reclamistica, oppure Case di produzione che si servono di queste proiezioni per reclamizzare qualche loro prodotto, centri turistici, ecc. In Italia esiste un grosso problema che è quello dei documentari. Documentari che hanno, a volte, carattere artistico, scientifico, turistico, culturale: si tratta di documentari che sono già pagati profumatamente, tanto profumatamente che si può considerare un vero e proprio scandalo in merito al quale bisogna provvedere. Computando il numero dei documentari che vengono fabbricati e tenendo conto della somma che lo Stato versa sotto forma di contributi, si può affermare che per ogni documentario cinematografico vengono spesi dieci milioni, quando è risaputo che un documentario non costa mai più di un milione. Poiché le scuole si servono di questi documentari, io credo che sarebbe opportuno fare in modo che questo Centro – se Centro ha da essere – abbia la possibilità (tenendo conto dei programmi della nostra scuola) di servirsi gratuitamente di questo materiale. In altre parole, questi documentari sono già largamente pagati, perciò essi potrebbero essere considerati come materiale appartenente a questo Centro. Naturalmente, tutto dipende dalla persona che dovrà dirigere il Centro e dal criterio che verrà seguito nella scelta del materiale. Molto spesso, infatti, accade che proprio per ragioni reclamistiche certe Case di produzione cinematografica passano presso le scuole ad offrire documentari a carattere propagandistico e la scuola, che in genere non ha gran che di questo materiale, è costretta a servirsi di esso. Su una programmazione annuale di dieci film, nove sono americani o inglesi, con scopi fin troppo evidenti.

MORO. La Commissione finanze e tesoro ha esaminato questo provvedimento ed ha fissato in 20 milioni il limite massimo dello stanziamento: non si potrebbe avere un aumento dello stanziamento?

PRESIDENTE. Tenga presente la Commissione che lo stanziamento è stato già elevato in bilancio fin da questo anno e, forse, anche dall'anno scorso, con una legge speciale.

MORO. Mi pare che lo stanziamento sia talmente insufficiente che mi domando se possa bastare a pagare le sole spese del personale. O questo Centro diventa strumento di semplice distribuzione di documentari, nel qual caso non ne vedo la utilità; o diventa un ente produttore di film e allora questi venti milioni sono davvero insufficienti. Ciò senza contare che esistono altre questioni di dettaglio nella legge che mi pare dovrebbero essere modificate.

PRESIDENTE. Prevengo che non è possibile pensare di aumentare lo stanziamento in quanto per fare ciò occorrerebbe l'approvazione di un'altra legge speciale.

MORO. Se del caso, si potrebbe anche avanzare una proposta in tal senso.

CARONIA. Io mi domando se è proprio necessario creare un ente nuovo, quando un ufficio della Pubblica Istruzione potrebbe adempiere a questo compito. Credo che questa continua creazione di enti e di centri non faccia altro che aggravare la situazione burocratica, creando dannose disfunzioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

COTTONE, *Relatore* L'onorevole Malagugini ha detto che crede nella utilità del Centro, ma il suo scetticismo gli ha fatto sfuggire dalle labbra la frase secondo cui i venti milioni stanziati in bilancio sarebbero come buttati via. L'onorevole Malagugini ha dalla sua parte una validissima considerazione che può essere quella che fino ad oggi ci sono state generazioni su generazioni che hanno vissuto senza cinema e senza radio. Ma la verità è che i tempi nuovi sono diversi, e, quindi, se possiamo avvantaggiare l'educazione delle nuove generazioni con l'ausilio dei mezzi tecnici, è nostro dovere farlo. Sono d'accordo nel considerare insufficienti i venti milioni, ma essi rappresentano pur sempre qualche cosa, ove soprattutto si consideri che è impossibile, come ha dianzi precisato il nostro Presidente, ottenere un maggiore contributo dallo Stato, cosa però che potrebbe verificarsi in avvenire.

Circa gli appunti mossi dall'onorevole Lozza sul contenuto dell'articolo 6, sono favorevole alla presenza di un tecnico. Faccio notare che nel disegno di legge originario non era contenuto il comma *d*). Esso è stato introdotto con un emendamento aggiuntivo proposto, mi pare, da un senatore di sinistra Per il resto, trovo esatte le osservazioni fatte dal collega Pitzalis circa la sorte del personale che attualmente è impiegato nella Cineteca. Detto personale dovrebbe, quanto meno, rimanere per il funzionamento del Centro fino a quando non si darà ad esso un regolamento organico, quale è quello previsto dall'articolo 11. Sarebbe, però, molto bene tenere presente che questo personale, che già aveva acquisito una specializzazione, non venga licenziato, ma riassorbito per il nuovo funzionamento del Centro.

ERMINI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non ho molto da aggiungere a quanto detto dal relatore per illustrare la portata e la opportunità di questo provvedimento. Mi rendo conto delle critiche e delle osservazioni sull'inadeguatezza dello stanziamento in rapporto a quella che dovrebbe essere la funzione di un Centro nazionale per l'attività audiovisiva. Vorrei far presente, però, che l'insufficienza di detto stanziamento non significa che si debba rinunciare a quel poco che è possibile fare. Purtroppo, nel campo dell'attività scolastica si debbono affrontare parecchi problemi contemporaneamente. Non mi pare opportuno che questo settore, al quale si potrà fare affluire in un secondo momento un più adeguato stanziamento, rimanga completamente scoperto, anche solo ai fini di una impostazione di lavoro.

Vi sono, poi, alcune osservazioni fatte relativamente ad altri punti del disegno di legge.

Circa la composizione del consiglio, si tratta di istituire un organo esecutivo ed è naturale che la scelta avvenga mediante nomina piuttosto che mediante elezioni.

Numero dei rappresentanti. Su questo punto vorrei far presente che la ragione per la quale furono indicati due rappresentanti della Presidenza del Consiglio, non è da cercarsi nel desiderio di dare maggiore preponderanza alla Presidenza del Consiglio anziché al Ministero della pubblica istruzione, ma esclusivamente nell'esperienza che insegna che è bene avere in questi organismi dei collegamenti, il più possibile efficienti, con gli enti e le organizzazioni che siano in grado di dare una fattiva collaborazione. Si tratta, infatti, di creare attorno alla scuola, nel campo della cinematografia, una certa solidarietà di interessi e avere agganciamenti efficaci con organismi che possano dare un valido aiuto.

Sostituzione del presidente. L'onorevole Pitzalis ha detto che sarebbe più opportuno che a sostituire il presidente venisse chiamato un direttore generale della scuola media piuttosto che il direttore dell'istruzione superiore. Si è arrivati a questa scelta perché, io credo, mentre i direttori generali dell'istruzione media sono più di uno, il direttore generale dell'istruzione superiore è uno solo.

Mi rendo conto delle ragioni di umanità che fanno guardare con una certa preoccupazione all'articolo 12, in cui si parla della sorte del personale della Cineteca. Vorrei, però, chiedere se valga la pena di rimandare al Senato il provvedimento, cosa che significherebbe fermare per parecchi mesi l'attuazione della presente legge o se, invece, una qualche garanzia per detto personale non si

potrà avere più facilmente mediante l'approvazione di un ordine del giorno, con il quale la Commissione raccomandi di tenere presente in modo particolare le esigenze e i diritti del personale. Onde, pur tenendo conto delle varie osservazioni che sono state fatte, pregherei la Commissione di approvare il testo del disegno di legge così com'è.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1

« La Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, istituita con regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1780, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 288, è soppressa ed in suo luogo viene istituito il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi col compito di promuovere la cinematografia didattica e culturale e gli altri sussidi audiovisivi in ogni ordine e grado di scuola.

Il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi ha personalità giuridica di diritto pubblico, ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione ».

FABRIANI. La parola « promuove » mi sembra troppo generica. Essa potrebbe, inoltre, anche poter significare una specie di divieto all'acquisto di materiale da distribuire nelle scuole, cosa che nuocerebbe appunto a quell'azione di stimolo che si propone il Centro.

PRESIDENTE. Ma è solo questione di fondi!

ERMINI, *Ministro della pubblica istruzione* Credo di potere assicurare l'onorevole Fabriani che l'eventuale ostacolo non sarà costituito dalla parola « promuovere » che comprende evidentemente anche la possibilità di contribuire alla produzione dei documentari.

VISCHIA. Io mi domando come può il Ministero annullare una deliberazione del suo Ministro, visto che il Ministro è presidente del Centro? Il Ministro è presidente *pro tempore* del Consiglio di amministrazione, quindi è presidente di questo ente il Ministro stesso che lo deve vigilare.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la volontà dell'ente può essere distinta dalla volontà del Ministro della pubblica istruzione, anche se trattasi della stessa persona fisica. Ad ogni modo l'onorevole Vischia mi ha fatto pervenire un emendamento inteso a sopprimere la « dizione: ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione ».

CARONIA. Propongo di sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« La Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, istituita con regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1780, convertito in legge 16 gennaio 1939, n. 288, è soppressa e le sue funzioni sono devolute al Ministero della pubblica istruzione ».

Gli altri articoli dovrebbero essere soppressi. Io sono contrario alla istituzione di questo Centro, ritenendo che la cinematografia scolastica può essere svolta da un ufficio del Ministero della pubblica istruzione.

MALAGUGINI. Prendendo lo spunto dalle osservazioni fatte dai colleghi Fabriani e Vischia, vorrei fare una questione di carattere generale anche in riferimento alle dichiarazioni ultime del Ministro, il quale ha pregato la Commissione di approvare il testo del disegno di legge così com'è per evitare che esso ritorni al Senato. Vorrei che noi affermassimo il principio che non è detto che, soltanto perché l'altro ramo del Parlamento ha approvato un provvedimento, a noi debba essere quasi rimproverato il rimandarlo indietro.

ERMINI, *Ministro della pubblica istruzione*. Veramente non volevo dir questo!

MALAGUGINI. Siccome siffatta argomentazione non è stata avanzata per la prima volta, io vorrei, appunto, che fosse ben chiaro che, se anche un provvedimento viene a noi già approvato dall'altro ramo del Parlamento, sia lecito modificarlo, ove ciò sia necessario.

COTTONE, *Relatore*. A me sembra che non ci sia la contradizione notata dall'onorevole Vischia, perché sarebbe questo il caso del Ministro, come persona fisica, sottoposto alla vigilanza del Ministero, persona giuridica. Prego, pertanto, l'onorevole Vischia di ritirare il suo emendamento.

SCIORILLI BORRELLI. Poiché la proposta dell'onorevole Caronia investe tutta quanta la sostanza del disegno di legge, faccio proposta formale di rinvio ad una prossima seduta.

PRESIDENTE Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI